La Psicologia Giuridica è definita come “quella branca della psicologia che

si occupa della pratica forense e che, per il vasto campo che abbraccia,

può utilizzare i contributi sia della psicologia generale, sia di quella

sperimentale, dinamica, sociale, clinica ..” (Gulotta, 1987)

Ciò comporta la sua collocazione nell’ambito delle discipline

specialistiche, caratterizzandosi per le conoscenze teoriche e gli obiettivi

applicativi nei confronti del complesso rapporto tra l’uomo e il mondo del

diritto.

È una disciplina applicativa in cui confluiscono i contributi di:

 Psicologia clinica;

 Psicologia sociale;

 Psicologia dell’età evolutiva;

 Psicologia delle relazioni familiari;

 Psicologia dei processi decisionali;

 Psicologia cognitiva;

 Neuropsicologia

La Psicologia Giuridica può essere suddivisa in:

 Psicologia Legale o del Diritto;

 Psicologia Giudiziaria; (+)

 Psicologia Giuridica civile; (+)

 Psicologia Criminale; (+)

 Psicologia Penitenziaria e rieducativa.

(Gulotta, 1987)

Psicologia clinico-forense

a) In ambito penale lo psicologo può:

- Condurre valutazioni rispetto a minori accusati di atti criminali e sull’eventuale

sospensione della pena;

– Fornire servizi di counseling per le vittime e gli aggressori;

– Valuta la credibilità dei testimoni;

– Compiere una valutazione psicologica per un presunto abuso sessuale infantile;

– Determinare la capacità di intendere e di volere;

– Valutare la presenza delle circostanze attenuanti;

– Assistere coloro che presentano un’insufficienza mentale;

– Fornire consulenze relative al rischio di comportamento aggressivo nella società e

rispetto alla propria persona.

b) In ambito civile:

– Condurre valutazioni sui fattori psicologici presenti nei traumi fisici, nelle molestie

sessuali, nella discriminazione razziale e sui fattori psichici che possono essere

intervenuti in caso di suicidio;

In ambito familiare:

Mediare la custodia e le visite dei genitori;

– Valutare le aree di conflitto fra genitori e figli, proponendo opportune soluzioni;

– Misurare il rischio potenziale nel caso in cui un genitore presenti problemi mentali

o di abuso di sostanze;

– Valutare le relazioni coi nonni e altri familiari;

– Cercare di comprendere l’adeguatezza delle famiglie affidatarie o adottive;

– Valutare se sospendere la patria potestà;

– Provvedere ad un counseling familiare;

– Offrire un intervento di counseling e/o di psicoterapia, conducendo sia studi

opportuni sulle vittime (per prevenire future vittimizzazioni) sia su ricerche capaci, in

campo criminologico, di formulare progetti idonei sull’efficacia di strumenti già

presenti sul territorio.

Il contributo della Psicologia in Ambito Giudiziario

Insieme di interventi diretti che lo psicologo realizza, utilizzando le proprie

specifiche competenze, entro contesti organizzati, pubblici o privati, in relazione e in

risposta a domande e a esigenze di conoscenza e di cambiamento. La Psicologia Giuridica è definita come “quella branca della psicologia che

si occupa della pratica forense e che, per il vasto campo che abbraccia,

può utilizzare i contributi sia della psicologia generale, sia di quella

sperimentale, dinamica, sociale, clinica ..” (Gulotta, 1987)

Ciò comporta la sua collocazione nell’ambito delle discipline

specialistiche, caratterizzandosi per le conoscenze teoriche e gli obiettivi

applicativi nei confronti del complesso rapporto tra l’uomo e il mondo del

diritto.

È una disciplina applicativa in cui confluiscono i contributi di:

* Psicologia clinica;
* Psicologia sociale;
* Psicologia dell’età evolutiva;
* Psicologia delle relazioni familiari;
* Psicologia dei processi decisionali;
* Psicologia cognitiva;
* Neuropsicologia
* La Psicologia Giuridica può essere suddivisa in:
* Psicologia Legale o del Diritto;
* Psicologia Giudiziaria; (+)
* Psicologia Giuridica civile; (+)
* Psicologia Criminale; (+)
* Psicologia Penitenziaria e rieducativa.

(Gulotta, 1987)

Psicologia clinico-forense

a) In ambito penale lo psicologo può:

- Condurre valutazioni rispetto a minori accusati di atti criminali e sull’eventuale

sospensione della pena;

– Fornire servizi di counseling per le vittime e gli aggressori;

– Valuta la credibilità dei testimoni;

– Compiere una valutazione psicologica per un presunto abuso sessuale infantile;

– Determinare la capacità di intendere e di volere;

– Valutare la presenza delle circostanze attenuanti;

– Assistere coloro che presentano un’insufficienza mentale;

– Fornire consulenze relative al rischio di comportamento aggressivo nella società e

rispetto alla propria persona.

b) In ambito civile:

– Condurre valutazioni sui fattori psicologici presenti nei traumi fisici, nelle molestie

sessuali, nella discriminazione razziale e sui fattori psichici che possono essere

intervenuti in caso di suicidio;

In ambito familiare:

Mediare la custodia e le visite dei genitori;

– Valutare le aree di conflitto fra genitori e figli, proponendo opportune soluzioni;

– Misurare il rischio potenziale nel caso in cui un genitore presenti problemi mentali

o di abuso di sostanze;

– Valutare le relazioni coi nonni e altri familiari;

– Cercare di comprendere l’adeguatezza delle famiglie affidatarie o adottive;

– Valutare se sospendere la patria potestà;

– Provvedere ad un counseling familiare;

– Offrire un intervento di counseling e/o di psicoterapia, conducendo sia studi

opportuni sulle vittime (per prevenire future vittimizzazioni) sia su ricerche capaci, in

campo criminologico, di formulare progetti idonei sull’efficacia di strumenti già

presenti sul territorio.

Il contributo della Psicologia in Ambito Giudiziario

Insieme di interventi diretti che lo psicologo realizza, utilizzando le proprie

specifiche competenze, entro contesti organizzati, pubblici o privati, in relazione e in

risposta a domande e a esigenze di conoscenza e di cambiamento.